

(Da poco iniziato nel segno della speranza)
IL 1979 ANNO DELL'EUROPA E DEI DIRITTI DEL FANCIULLO
(Riuscirà a superare l'iniqua legge abortista?)

È iniziato solo da pochi giorni questo nuovo anno di cui ci troviamo responsabili singolarmente e insieme; i segni che l'hanno accolto e ne hanno voluto indicare il futuro cammino sono in larga misura segni di speranza: basta guardare al numero molto elevato di persone, soprattutto giovani, che hanno accolto l'invito di Giovanni Paolo II a lasciarsi educare da una chiara pedagogia di pace, dicendo parole di pace e compiendo gesti di pace. Le marce della pace che hanno riempito saloni, chiese, strade anche nella nostra zona sono un segno crescente che la gente si volge a valori essenziali, cerca oltre la violenza, presentata per anni e da molte cattedre come mezzo per la giustizia; la gente vuole cose vere e sa ormai distinguere tra veri e falsi profeti, amici dell'uomo e strumentalizzatori.

Lo stesso fenomeno di una Chiesa sempre più unita e dinamica non ha la sua ragione nella novità di un papa polacco, ma nella forza cristallina del suo messaggio (parole e gesti) che aiuta a riscoprire l'uomo in tutta la sua dignità.

Il 1979 iniziato nel segno della speranza, almeno per i germi che vi sono stati seminati, è anche un anno che porta con sé due obiettivi importanti e raccoglie una eredità molto pesante.

I due obiettivi sono le elezioni europee che coinvolgeranno tutti per dar vita direttamente al Parlamento europeo e la celebrazione del ventesimo anniversario della carta dei diritti del fanciullo. Per l'Europa il clima che si respira tra la gente sembra vicino alla sfiducia o a quel distacco tra cittadini e classe politica a cui ci hanno purtroppo introdotti le ultime scadenze elettorali in territorio italiano. Sarebbe un grave rischio se ci avviassimo alla scadenza europea con toni da rassegnazione o battute fatalistiche, senza un lavoro serio dal punto di vista culturale, storico, sociale e politico, teso a riscoprire il significato dell'Europa nell'ambito internazionale da una parte ed il ruolo, giocato e da giocare nella sua costruzione, dei vari movimenti di pensiero dall'altra, ivi compresa, con buone ragioni di ordine storico e ideale, l'esperienza dei cristiani come fattore di civiltà.

Per quanto riguarda i diritti del fanciullo rimandiamo ad un articolo che pubblichiamo in questo numero a pag. 11 sottolineando come il primo di questi diritti, sul quale si reggono tutti gli altri, è il diritto alla vita. Sarà importante, non solo per completezza, non dimenticare questa indicazione valida sul piano internazionale per non scadere a livello accademico in tutte le manifestazioni che verranno approntate a favore dei fanciulli. Sarebbe una tragedia simile ad un discorso sulla seconda guerra mondiale fatto dimenticando i campi di sterminio.

Ed ecco la pesante eredità che viene dal 1978: proprio il primo e fondamentale diritto del fanciullo è stato l'anno scorso cancellato dal nostro ordinamento giuridico, il diritto alla vita, sostituendolo con un diritto di morte assegnato in modo indiscutibile alla madre. Perfino i peggiori criminali hanno avuto un avvocato difensore; per i bambini innocenti non ancora nati e destinati senza alcuna ragione alla morte per un arbitrio insindacabile, sembra non essere neppure possibile che qualcuno si inserisca sulla strada della morte prospettando rispettosamente soluzioni alternative all'eventuale dramma della madre che attende. Il campo di sterminio aperto dalla legge abortista in Italia segna al suo tragico attivo in circa sei mesi cinquantamila morti.

È come se la città di Lecco fosse stata distrutta completamente, senza ragione. Immagine macabra? Certo, macabra, ma vera. Il 1979, anno internazionale dei diritti del fanciullo, dovrà trovarci impegnati a superare l'iniqua legge abortista, cancellando questa vergogna e restituendo ad ogni fanciullo piena dignità. Un'eredità troppo pesante per la buona volontà di uomini veramente liberi?